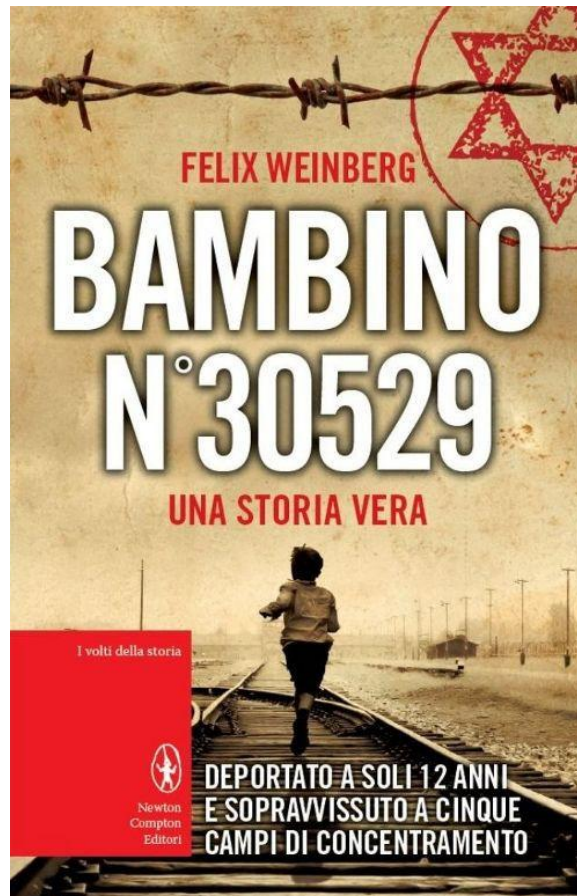


26.06.2017

“Bambino n° 30529” di Felix Weinberg, Newton Compton editori, Roma, 2014



Ecco un altro libro dedicato alle vicende legate ai campi di sterminio nazisti. Si tratta di un libro in cui l'autore racconta la sua esperienza passata da un campo all'altro dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte dei nazisti. Il libro non rende a pieno ciò che è avvenuto nei campi e, secondo me, non è all'altezza di altri che hanno trattato lo stesso argomento con più efficacia. Probabilmente è una scelta dell'autore che non vuole scendere nei dettagli più macabri della situazione terribile in cui si è trovato. Riesce comunque a trasmettere tutto quello che ha passato senza angosciare eccessivamente il lettore. È comunque una testimonianza sulle atrocità che tante persone, fra cui moltissimi bambini, hanno dovuto subire in quel clima istaurato in tutta Europa dalle truppe naziste. Dall'infanzia felice trascorsa nella sua città natale all'improvvisa realtà nuda e cruda dei campi, dalla riconquistata libertà all'incontro con il padre fino al successo e alla vecchiaia serena, queste sono le tappe che hanno segnato l'esistenza di Weinberg e che emergono dal libro.

Biografia dell'autore:

Nato in Cecoslovacchia il 2 Aprile 1928, Felix Weinberg è sopravvissuto all'Olocausto passando per ben cinque campi di concentramento. A dodici anni, però, il suo mondo va in pezzi: a causa delle persecuzioni naziste, il padre fugge in Inghilterra, nella speranza di potersi rifare lì una vita con i suoi cari.

Ma il piccolo Weinberg, i fratelli e la madre non fanno in tempo a raggiungerlo: saranno catturati dai tedeschi e inizierà il loro drammatico calvario nei campi di concentramento. Felix sopravvivrà miracolosamente a cinque lager – tra cui Theresienstadt, Auschwitz e Birkenau – e persino alla terribile “Marcia della Morte” per essere trasferito da un campo all'altro.

Dopo aver perso sua madre e suo fratello ed essere stato deportato per l'ultima volta a Buchenwald, riuscirà finalmente a tornare in libertà e a riabbracciare suo padre, dopo cinque anni di orrore. Quella di Felix Weinberg è una storia incredibile: il racconto duro e senza censure della spietatezza dell'Olocausto e dell'orrore che non ha risparmiato neppure i più piccoli e puri.

Dopo la guerra si è stabilito in Inghilterra. Nonostante la sua istruzione fosse stata brutalmente interrotta dalla deportazione, è riuscito a entrare all'università e poi a diventare professore di Fisica all'Imperial College di Londra. Ha fatto parte anche della Royal Society. Ha curato volumi e centinaia di articoli scientifici, ottenendo diversi riconoscimenti accademici. È morto nel 2012.
